

libri dell'estate



Paolo Prosperi

Mistero dei misteri
La speranza secondo Péguy

Scholé



Paolo Prosperi
Mistero dei misteri.
La speranza secondo Péguy
Scholé
pp. 192 - € 16

Il paradosso vitale



Giuseppe Pezzini

professore associato in Latino, Università di Oxford

In tutto il Vangelo c'è solo un momento in cui Gesù si stupisce – osserva Paolo Prosperi in questo bel libro. Non di fronte alle opere dei suoi discepoli o alla cultura di Nicodemo. Si stupisce all'udire le parole del centurione di Cafarnao – un "omone" pagano, immagine del potere violento di quel tempo. Parole di fede, ma soprattutto di speranza. «Di' soltanto una parola e io sarò salvato», ripete ancora oggi il popolo cristiano. Lo stupore di Gesù – continua Prosperi – è lo stesso stupore del Dio di Péguy nel *Portico del Mistero della Seconda Virtù*. Un Dio che grida il suo stupore di fronte alla speranza degli uomini, «la più grande meraviglia della nostra grazia».

La speranza è, infatti, la virtù più gradita a Dio. E lo è, sintetizza l'autore, «perché essa sola è capace di riflettere la gloria delle due più meravigliose opere della divina grazia: la Creazione e la Redenzione». È con la speranza, infatti, che l'uomo balza fuori dal pantano del nulla nel mare dell'Essere. La speranza è dunque per Péguy il balzo della libertà e creatività umana nell'abbraccio stupito e commosso di Dio.

Eppure, tutto questo non sarebbe possibile senza l'iniziativa di Dio, senza la grazia. Péguy sa bene che la speranza «non va da sola» e «per sperare (...) bisogna essere molto felici, bisogna avere ottenuto, ricevuto una grande grazia». Ma se la speranza umana è un dono di Dio, come può Dio stesso stupirsi di essa? E come può esserci vera libertà, se la libertà è anch'essa un puro dono della grazia? Prosperi non risponde a queste domande proponendo un sillogismo o un discorso, ma un viaggio alle profondità della poesia mistica e profetica di Péguy. Un viaggio che non risolve le contraddizioni di una vita di fede: perché non c'è libertà e non c'è speranza senza grazia; ma non c'è grazia senza la libertà della speranza umana. E chi tenta di semplificare questo paradosso tradisce la propria esperienza, e riduce il mistero di Dio a discorso umano.

Il libro non dà innanzitutto risposte o giudizi, ma risveglia esattamente quello di cui parla: la speranza. È un libro mistico, dunque, in cui contenuto e forma coincidono, e il cui autore chiaramente conosce per esperienza quello di cui scrive, e che dunque è ricolmo di coraggio, gratitudine, mendicanza. Un libro che è anche una testimonianza, e che introduce il lettore in un rapporto di amicizia – tra Péguy e Prosperi – e dunque anche in un mistero di comunione: la grande promessa per chi decide di sperare tutto dalla grazia di Dio. ■

GIOVENTÙ STUDENTESCA

I libri suggeriti per i ragazzi
delle scuole superiori.

Le recensioni su clonline.org

Pär Lagerkvist
Barabba

Gilbert Cesbron
Cani perduti senza collare